

VITTORIO PARLATO

LE CHIESE ORTODOSSE IN ITALIA, OGGI

SOMMARIO: 1. La nuova realtà sociale, immigrazione comunitaria ed extra comunitaria in Italia. – 2. L’Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e Malta. – 2.1. L’intesa siglata ai sensi dell’art. 8, III comma Costituzione, qualche osservazione. – 3. Le altre circoscrizioni ecclesiastiche. – 3.1. La diocesi romena d’Italia. – 3.2. Le comunità russe, quella serba e le minori. – 4. La conferenza episcopale pan-ortodossa d’Italia. – 5. Gli edifici di culto. – 5.1. Gli edifici di culto dell’Arcidiocesi greco-ortodossa d’Italia e Malta.

1. La nuova realtà sociale, immigrazione comunitaria ed extra comunitaria in Italia

In seguito al crescente flusso migratorio dall’ Europa Orientale, sia dagli Stati facenti parte dell’ Unione Europea sia da altri, il numero dei fedeli ortodossi, regolari ed irregolari, dimoranti nella Repubblica è notevolmente aumentato.

Se prima gli ortodossi appartenevano a comunità da secoli presenti nella penisola o erano esuli di possedimenti italiani nel Mediterraneo orientale, oggi i fedeli sono prevalentemente immigrati, moltissimi dalla Romania, in cui la chiesa ortodossa è la chiesa della stragrande maggioranza dei Romeni; minori sono i flussi migratori dalla Bulgaria, altro Stato facente parte dell’Unione Europea, più numerosi i cittadini dell’Ucraina e della stessa Russia oltre che delle altre realtà statuali dell’Europa orientale¹.

Vi è anche un flusso migratorio di fedeli cristiani egiziani, eritrei, etiopi, ma il cristianesimo di queste popolazioni è sostanzialmente copto, e le chiese maggioritarie di quegli Stati non appartengono alla Comunione

¹ Secondo alcune stime i cristiani ortodossi sarebbero circa un milione cfr. DONATO GIORDANO, *Le prospettive dell’ecumenismo ed il dialogo in Italia*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico ‘Padre S. Manna’*, 1/2007, p. 20 s.

delle chiese ortodosse, bensì alle altre antiche chiese orientali pre-calcedoniane. Il mio studio non riguarda queste chiese, né tanto meno, quelle, pur sedicenti ortodosse, non facenti parte della Comunione delle chiese ortodosse. Ricordo che attualmente questa comunione è formata da chiese autocefale e chiese autonome² rispetto ad una chiesa autocefala; chiese autocefale sono il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, il Patriarcato di Alessandria, il Patriarcato di Antiochia, il Patriarcato di Gerusalemme, il Patriarcato di Mosca, il Patriarcato di Serbia, il Patriarcato di Romania, il Patriarcato di Bulgaria, il Patriarcato di Georgia, la Chiesa di Cipro, la Chiesa di Grecia, la Chiesa di Polonia, la Chiesa di Albania, la Chiesa dei Paesi Cechi e di Slovacchia³.

2. L'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia⁴

Già nel 1991 il Patriarca Ecumenico aveva istituito l'Arcidiocesi greco-ortodossa, a Venezia, per i fedeli di origine greca dimoranti da anni in Italia ed anche per quanti, come studenti in Università italiane, vivevano temporaneamente nella Repubblica.

Questi fedeli ortodossi di etnia greca, che fino al 1991 erano affidati

² Sulla condizione giuridica di chiesa autonoma rinvio a VITTORIO PARLATO, *Le Chiese d'Oriente tra storia e diritto, Saggi*, Torino, Giappichelli, 2003, p. 76 e 80.

³ Non tratto quindi né dei cristiani armeni, etiopi ed eritrei, né tanto meno di comunità sedicenti ortodosse sorte per antichi scismi, quali quelle vetero-calendariste, né di altre costitutesi per scismi più recenti, ad esempio le chiese scismatiche di Macedonia o di Ucraina, né, infine, di altre, nate per iniziative personali, quali la Chiesa Ortodossa d'Italia, che il 9 gennaio 2009 ha ottenuto dall'amministrazione comunale dell'Aquila la storica chiesa di Santa Croce, www.chiesaortodossa.it, suscitando la giusta reazione dell'Arcivescovo dell'Aquila, mons. Molinari il quale ha precisato che nessuna delegazione ufficiale della Diocesi avrebbe partecipato all'evento, presentato in conferenza stampa dal Sindaco Cialente e dall'Arcivescovo De Rosso, in quanto la Chiesa Cattolica intrattiene rapporti ufficiali solamente con le Chiese Ortodosse dipendenti dai patriarcati e arcivescovati riconosciuti. L'Arcivescovo cattolico ricordava che la Diocesi dell'Aquila intrattiene rapporti con la comunità greco-ortodossa dipendente dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e con la comunità romeno-ortodossa dipendente dal Patriarcato Ortodosso di Romania. A testimonianza della serena convivenza con esse veniva sottolineato che la comunità rumeno-ortodossa avesse in uso dalla Diocesi, da tempo, la Chiesa dell'Immacolata Concezione.

⁴ Per tutto quanto attiene la comunione delle chiese ortodosse e la loro presenza Italia fino alle ultime modifiche, rinvio al mio libro VITTORIO PARLATO, *Le Chiese d'Oriente* cit., p. 71 s.

al Metropolita d'Austria che era anche esarca per l'Italia e l'Ungheria, oggi costituiscono il popolo dalla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, con sede a Venezia, oggi Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta. L'Arcidiocesi che dipende dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, come ho detto, è stata fondata il 5 novembre 1991 con Tomo patriarcale e sinodale dal Patriarcato Ecumenico stesso. Essa è persona giuridica italiana (DPR 16 luglio 1998) ed ha una fitta rete di interazioni con le presenze diplomatico-consolari greche⁵.

Nel quasi-ventennio dalla sua fondazione, l'Arcidiocesi, oltre alle preesistenti comunità, chiese-confraternite e parrocchie (Barletta, Brindisi, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia)⁶, ha istituito nuove parrocchie (Alatri, Alghero, Auletta, Avezzano, Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cori, Cosenza, Crotone, Fano, Ferrara, Firenze, Foggia, Gerace, Ischia, L'Aquila, Lecce, Livorno, Mesagne, Messina, Milazzo/Barcellona, Mestre, Nicastro, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Policoro, Quartu Sant'Elena, Ragusa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rimini, 5 chiese e parrocchie in Roma, Schiavonea, Sezze, Siena, Siracusa, Taureana, Termoli, Torino, Treviso, Udine, Urbino, Varese, Vercelli, Viadana, Vibo Valenzia), nonché sei monasteri (Lazio, Messi-

⁵ Attuale Arcivescovo è Sua Em.za Gennadios (Zevròs), Metropolita d'Italia e di Malta; sull'istituzione dell'Arcidiocesi e i tomi patriarcali cfr. POLICARPO STAVROPOULOS, *L'Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia*, in *Principio pattizio e realtà religiose minoritarie*, a cura di Vittorio Parlato, Giovanni Battista Varnier, Torino, Giappichelli, 1995, p. 409 s.

⁶ Queste comunità sono: la Chiesa e confraternita dei SS. *Pietro e Paolo dei Nazionali Greci in Napoli* riconosciuta da re Carlo di Borbone (Statuto approvato con Sovrana risoluzione, di Re Carlo di Borbone, il 20 febbraio 1764; riconosciuta come persona giuridica italiana il 13 luglio 1887, n. 3942, serie 2; cfr. *Dalla restaurazione al consolidamento dello Stato unitario*, a cura di Mario Tedeschi, Milano, Giuffrè, 1981, p. 274); la comunità dei greci ortodossi in Venezia, riconosciuta come persona giuridica dalla Repubblica di Venezia (*Sovrane concessioni* del 28 novembre 1498, del 4 ottobre 1511, dell'11 luglio 1526, il regolamento attuale fu approvato con decreto luogotenenziale del 10 maggio 1917, n. 850; questo regolamento è reperibile nel volume *Dall'età giolittiana ai giorni nostri*, a cura di Giovanni Battista Varnier, Milano, Giuffrè, 1982, p. 57 s.); la comunità greco-orientale di Trieste, già riconosciuta, con *Sovrani e graziosissimi rescritti* di Giuseppe II d'Asburgo (*Rescritti* del 9 agosto 1782 e del 7 marzo 1784, notificati con *Decreti guberniali* alla Nazione greca di rito orientale stabilita in Trieste e Decreto del Governo austriaco del 28 novembre 1888), come *Nazione e Confraternita greca*. L'ente ha personalità giuridica, quale ente di culto, di nazionalità italiana, la parrocchia ha il titolo di S. Nicola. A queste si aggiungono le comunità di Genova (Unione degli ortodossi Elleni di Genova, Parrocchia di San Nicola e dell' Annunciazione).

na, Piemonte, 3 in Reggio Calabria, Treviso, Venezia). Altre parrocchie sono in corso di formazione. Tutte le nuove parrocchie vengono fondate in base ad uno statuto uniforme, già approvato dal Patriarcato Ecumenico.

La chiesa di San Giorgio dei Greci, a Venezia, è divenuta la cattedrale dell' Arcidiocesi ⁷.

Dipendono dall'Arcidiocesi suddetta anche la Parrocchia – appartenente al Patriarcato di Georgia – di Sant'Andrea apostolo in Roma (l'edificio era già di proprietà della chiesa greco-ortodossa) e la Parrocchia ucraina di Santa Sofia presso Chiesa cattolica della Madonna delle Grazie a Marcianise (CE).

2.1. *L'intesa siglata ai sensi dell'art. 8, III comma Costituzione, qualche osservazione*

Siamo di fronte ad un disegno di legge che il Governo sottoporrà al Parlamento; un progetto di legge siglato dal Governo Prodi nel 2007, ma che è stato ripreso dal Governo Berlusconi.

Trattandosi ancora di un progetto le mie osservazioni attengono solo ai principî informativi.

Questa intesa, come le altre già convertite in legge e quelle ancora allo stato di progetto, innanzi tutto garantisce diritti e situazioni soggettive già previste dalla Costituzione, i cui articoli vengono anche richiamati, quasi a voler dire che molto di quanto viene aggiunto trova fondamento e giustificazione nell'attuazione nelle stesse disposizioni costituzionali.

Va subito notato che l'intesa, stipulato con la Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa meridionale, fa espresso riferimento all'appartenenza al Patriarcato Ecumenico dell'Arcidiocesi stessa, infatti si dice che "l'Arcidiocesi, fondata dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, quale erede storica delle antiche metropoli istituite dal medesimo Patriarcato Ecumenico nella Penisola italiana fin dal primo millennio, è organizzata secondo le norme del proprio statuto". L'arcidiocesi, persona giuridica italiana, si pone come l'ente esponenziale di una struttura diocesana estesa in Italia e a Malta, ovviamente la normativa riguarda il rapporto con lo Stato italiano.

⁷ Cfr. anche www.censur.org

Lo statuto rinvia al diritto canonico delle chiese ortodosse ed in particolare a quello, integrato con norme particolari, proprio del Patriarcato Ecumenico e successiva normativa generale o specifica per l'Arcidiocesi in oggetto. L'Arcidiocesi non un *quid separatum*, né una struttura autonoma dal punto di vista del diritto canonico ortodosso, ma una diocesi appartenente ad una chiesa autocefala, quale il Patriarcato Ecumenico. Il Tomo patriarcale di erezione dice espressamente che l'Arcidiocesi è "sottoposta alle dirette dipendenze canoniche del nostro santissimo Trono ecumenico, apostolico e patriarcale, ed a questo facente riferimento, secondo l'ordine e le condizioni delle altre Sacre Arcidiocesi metropolitane della nostra giurisdizione patriarcale"⁸.

Nel primo articolo, così, si afferma che "La Repubblica italiana dà atto dell'autonomia dell'Arcidiocesi, liberamente organizzata secondo i propri ordinamenti e disciplinata dal proprio statuto" e che "la Repubblica italiana, richiamandosi ai diritti di libertà garantiti dalla Costituzione, riconosce che le nomine dei chierici, l'esercizio del culto, l'organizzazione ecclesiastica e gli atti in materia spirituale e disciplinare, si svolgono senza alcuna ingerenza statale".

La normativa garantisce poi diritti individuali e collettivi di libertà religiosa, il riconoscimento di enti ecclesiastici dell'Arcidiocesi⁹, il regime tributario favorevole come alle altre istituzioni ecclesiastiche di confessioni regolate da una legge sulla base di intesa; si riconosce la deducibilità per donazioni all'Arcidiocesi e la partecipazione al riparto dello 0,8% dell'IRPEF. Questi aspetti tributari e finanziari sono, a pare mio, i punti più innovativi e qualificanti rispetto all'attuale regime giuridico, oltre al fatto di un riconoscimento giuridico e politico della Arcidiocesi stessa, da parte della Repubblica italiana, e della sua conformità ai principî fondanti dello Stato, vi è con la legge di approvazione dell'intesa un riconoscimento che, in base ad un'interpretazione discutibile, ma determinante, attuata prevalentemente da organi di governo regionali, permette di otte-

⁸ Il documento è riportato in POLICARPO STAVROPOULOS, *L'Arcidiocesi* cit., in *Principio pattizio* cit., p. 412.

⁹ L'art. 13, II comma, del progetto recita: "Il riconoscimento della personalità giuridica ad un ente ortodosso è concesso su domanda di chi rappresenta l'ente secondo gli statuti e previa delibera motivata dall'Arcidiocesi. Alla domanda deve essere altresì allegato lo statuto dell'ente stesso"; anche in questo accordo viene richiesto l'assenso espresso della struttura confessionale cui appartiene l'ente per il suo riconoscimento in persona giuridica di quella confessione.

nere altri benefici, quali contributi, erogazioni e situazioni giuridiche soggettive a favore della loro attività pastorale¹⁰.

Merita qualche considerazione a sé la prevista normativa a tutela della libertà religiosa dei singoli fedeli. Ai sensi dell'Articolo 6 del progetto di legge in oggetto viene ribadito il principio che già troviamo nelle leggi di approvazione delle precedenti intese, quello secondo cui “nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado l'insegnamento è impartito nel rispetto della libertà di coscienza e della pari dignità, senza distinzione di religione”, in aggiunta, si precisa che è “esclusa qualsiasi ingerenza sull'educazione religiosa degli alunni ortodossi appartenenti all'Arcidiocesi”. In conseguenza di ciò si riconosce agli alunni delle scuole pubbliche, di ogni ordine e grado, il diritto di non avvalersi di insegnamenti religiosi, in specie quello cattolico; e si stabilisce inoltre che agli alunni stessi non potranno essere richiesti atti cultuali o pratiche religiose, di qualsiasi credo.

Si prevede anche, come nelle altre leggi di approvazione delle precedenti intese, che soggetti designati dall'organizzazione confessionale, in specie dall'Arcidiocesi¹¹, “possano rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni o dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni”¹².

Come nelle altre leggi di approvazione d'intesa viene garantito, nell'Articolo 7, all'Arcidiocesi il diritto d'istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado e istituti di educazione. Ovviamente l'istituzione delle suddette scuole dovrà avvenire “nel rispetto della normativa vigente in materia di parità scolastica e di diritto allo studio e all'istruzione”. Certo la disciplina dei controlli statali sarà più tenue se la scuola istituita non richiederà specifici riconoscimenti statali, come avviene per le scuole della primissima infanzia.

Nulla è detto nel progetto di legge in oggetto in merito al trattamento scolastico equipollente a favore degli alunni frequentanti quelle scuole, cosa che, invece, è detta nelle leggi di approvazione delle intese fin qui emanate¹³.

¹⁰ Sul punto ENRICO VITALI, *Note in tema di applicazione dell'otto per mille*, in *Studi in onore di Giovanni Barberini*, Torino, Giappichelli, 2009, pp. 470-471.

¹¹ Con oneri finanziari a carico dell'Arcidiocesi.

¹² Art. 11, IV comma. La formula è uguale in tutte le intese, salvo in quella con l'Unione delle Comunità ebraiche italiane si parla invece di “studio dell'ebraismo”

¹³ Cfr. quanto scritto in VITTORIO PARLATO, *Le intese con le confessioni acattoliche. I contenuti*, Torino, Giappichelli, 1996², p. 191.

Come nelle altre intese si parla del patrimonio artistico e culturale, così l'articolo 11 recita:

“La Repubblica italiana e l’Arcidiocesi si impegnano a collaborare per la tutela e la valorizzazione dei beni afferenti al patrimonio storico e culturale ortodosso”.

Il patrimonio storico e culturale greco-ortodosso è particolarmente rilevante dal punto di vista artistico, ma soprattutto per la memoria storica della civiltà bizantina di cui massimamente Venezia, con meriti e demeriti, è stata la testimone per secoli. La Chiesa di S. Giorgio, a Venezia, con gli edifici adiacenti, territorialmente delimitati, durante il periodo del dominio turco nei territori bizantini, divenne per i greci della diaspora una seconda patria, salvaguardando così la cultura e l'unità di un popolo.

Si può dire che Venezia, insieme al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e ai monasteri del Monte Athos, seppe preservare la tradizione e la cultura bizantina e trasmetterla alla nascente nazione greca nel secolo XIX¹⁴.

È questo della Chiesa greco-ortodossa in Italia un patrimonio culturale di valore inestimabile e non solo per la nazione greca, ma costituisce anche un dato storico imprescindibile per la conoscenza della politica attenta alle vicende e popolazioni del mediterraneo orientale effettuata dagli Stati italiani pre-unitari e da altre città, come Trieste, oggi parte dello Stato italiano¹⁵.

Anche a Livorno la comunità greco-ortodossa denominata Chiesa ed Arciconfraternita Greco-Ortodossa della SS. Trinità, attiva dal 1775 fino agli inizi del XX secolo, ha lasciato interessanti memorie¹⁶.

Certo le leggi sulla base d'intesa, attualmente approvate, oggi non rispecchiano sicuramente la realtà del fenomeno religioso non cattolico in Italia; al legislatore, a parer mio, non si profilano che due soluzioni: l'approvazione di leggi sulla base di intesa per le chiese ortodosse numerica-

¹⁴ Sul tema rimando a R. D'ANTIGA, *La comunità greco-ortodossa di San Giorgio in Venezia*, in *Presenze ebraico-cristiane nelle Venezie*, a cura di G. Del Ferro, Vicenza, 1993, p. 83 s.; M. I. MANUSSACAS, *Introduzione storica*, in *Guida al museo di Icone e alla chiesa di San Giorgio dei Greci*, a cura dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini di Venezia-Atene, 1992.

¹⁵ In quella città, esiste una Chiesa greco-ortodossa già riconosciuta fin dal 1752.

¹⁶ LUCA PAOLINI, *La minoranza greca a Livorno*, in *Normativa e organizzazione delle minoranze costituzionali in Italia*, a cura di Vittorio Parlato e Giovanni Battista Varnier, Torino, Giappichelli, 1992, p. 160 s.

mente più presenti in Italia o, cosa forse più auspicabile, l'emanazione di una legge comune sulla libertà ed rilevanza dell'organizzazione religiosa, che tenga presenti i principî fin qui statuiti nelle diverse intese già approvate, venendo così incontro alle esigenze di un gran numero di fedeli, anche comunitari, dimoranti nella Repubblica¹⁷.

3. Le altre circoscrizioni ecclesiastiche

Negli ultimi anni sono state istituite altre diocesi ortodosse: la Diocesi d'Italia, a Roma, da parte del Patriarca di Romania; la Diocesi di Zagabria, Lubiana ed Italia con sede a Trieste da parte del Patriarca di Serbia; ulteriori strutture ecclesiali minori sono state modificate e riformate per altre comunità, come si vedrà in seguito.

Tutte queste chiese sono chiese nazionali, non fanno opera di proselitismo, ma si prefiggono la cura pastorale dei loro fedeli.

La normativa statale loro applicabile è la legge del 1929 sui culti ammessi e successivi regolamenti applicativi.

Da parte della Chiesa romano-cattolica e dei suoi organismi, sia riferibili alla Santa Sede stessa, sia all'episcopato locale, si nota una favorevole attenzione anche con l'attribuire ad alcune di queste comunità l'uso di edifici del culto cattolico in modo esclusivo o promiscuo.

3.1. *La diocesi romena d'Italia*

La presenza di Chiese ortodosse romene in Italia è relativamente recente, e si è sviluppata come servizio spirituale agli immigrati romeni (in larga maggioranza ortodossi) presenti in Italia. L'arrivo di questi immigrati (centinaia di migliaia) negli ultimi anni ha moltiplicato il numero delle parrocchie ortodosse romene, nel 2008 erano oltre 90 e il numero è

¹⁷ Soluzione da me proposta da sempre cfr. VITTORIO PARLATO, *Le intese* cit., p. 23 s. In merito a recenti studi in materia ritengo che questa legge debba limitarsi solo a trattare la libertà religiosa individuale e collettiva e la rilevanza delle situazioni giuridiche confessionali senza trattare di temi generali quali la bioetica, il cofinanziamento alle scuole confessionali, la funzione sociale delle organizzazioni confessionali, l'esposizione di simboli religiose in luoghi pubblici, rapporti familiari o assimilabili. Su tali temi cfr. anche da ultimo *Proposta di riflessione per l'emanazione di una legge generale sulle libertà religiose*, a cura di Valerio Tozzi, Gianfranco Macri, Marco Parisi, Torino, Giappichelli, 2010.

in continua espansione. Fino al 2008 la sede arcivescovile del Patriarcato di Romania da cui dipendeva l'Italia era a Parigi; poi nel 2008, è stata istituita la Diocesi Ortodossa Romena d'Italia, con sede a Roma¹⁸.

Per svolgere tale cura pastorale è stata creata una rete di parrocchie, situate in molte città, altre comunità sono affidate saltuariamente da uno dei parroci, gli edifici di culto sono prevalentemente ceduti dal locale episcopato cattolico¹⁹.

3.2. Le Comunità russe, quella serba e le minori

Complessa è la situazione delle comunità russofone o che si rifanno alla tradizione dell'ortodossia russa. La loro nascita ed attività in Occidente risale alla rivoluzione bolscevica ed alla fuga, specialmente in Francia, di quanti scelsero l'esilio. Sostanzialmente si dividono in due gruppi: quelle che fanno capo all'Arcidiocesi per le parrocchie russe dell'Europa occidentale con sede a Parigi, esarcato del Patriarcato Ecumenico, e quelli che continuano ad appartenere al Patriarcato moscovita.

Appartengono all'Arcidiocesi di Parigi, Decanato (assimilabile alla cattolica vicaria foranea) per l'Italia, sito in San Remo, la chiesa ortodos-

¹⁸ Allo stato attuale, quindi, la Metropoli Ortodossa Romena dell'Europa Occidentale e Meridionale ha giurisdizione su tutta l'Europa Occidentale e Meridionale ed è strutturata in un'Arcidiocesi (con giurisdizione sui fedeli di Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Belgio, Regno Unito, Irlanda, Islanda), da essa dipendono la Diocesi di Spagna e Portogallo e la Diocesi d'Italia. Cfr. www.mitropolia-paris.ro

¹⁹ A Genova la parrocchia è attiva dall'anno 2000 e svolge cura pastorale per tutti i fedeli dimoranti in Liguria, i fedeli di Genova sono circa tremila, la parrocchia intitolata a San Demetrio ha sede presso la chiesa cattolica di Santa Caterina (Sestri Ponente), concessa dalla Curia Arcivescovile di Genova. Le notizie sono prese da *Genova, La consulta delle religioni*, a cura del Comune di Genova, Genova 2007, p. 28. A Poggibonsi (SI) si sono tenute saltuarie celebrazioni liturgiche in un'antica chiesa cattolica, San Lorenzo, oggi non più parrocchia. Interessante è la situazione di Trani su iniziativa dell'Arcivescovo di Trani, il Comune di Trani ha dato (9 marzo 2007) in comodato d'uso gratuito alla curia diocesana la chiesa di San Martino al fine di potervi praticare il culto cattolico ed eventualmente il culto ortodosso, così in quell'edificio sacro la comunità ortodossa rumena può tenere le sacre liturgie; cfr. ENRICO SIRONI, *Concretezza ecumenica, Verso la costituzione di una comunità ortodossa romena a Trani*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna'*, 3/206, p. 28 s. ed ENRICO SIRONI, *A Trani la comunità ortodossa rumena è realtà, parva orta principiis*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna'*, 1/208, p. 14 s.

sa russa in Firenze (Natività di Cristo) e la chiesa ortodossa russa in Sanremo (IM) (Cristo Salvatore, Santa Caterina e San Serafino di Sarav), questa è persona giuridica italiana, DPR 30 giugno 1966, n. 895. A Genova esiste una cappella ortodossa russa, sempre dipendente dalla succitata Arcidiocesi e Decanato. A queste si aggiungono le parrocchie di Roma (San Nicolò Taumaturgico, presso la chiesa di Silvestro alle catacombe di Priscilla), di Brescia (SS. Madre di Dio Gioia degli Afflitti), e le comunità di Vigevano (Pavia) (Protezione della Madre di Dio), di Busto Arsizio (Varese) (San Giovanni Crisostomo, sito in salone, preso in comodato sotto la chiesa cattolica di San Carlo Borromeo); il monastero di Demonte (Cuneo)²⁰.

Come ho accennato sopra, l'Arcivescovado per le Chiese ortodosse russe in Europa Occidentale è un esarcato del Patriarcato di Costantinopoli, cioè una struttura ecclesiale non organica al Patriarcato, ma che gode di uno speciale legame con esso. Questo Arcivescovato riunisce la maggior parte delle comunità russe dell'Europa occidentale²¹.

Dipendono, invece, dal Patriarcato di Mosca, e direttamente da un Decanato per l'Italia, sito in Francavilla Fontana (BR), dipendente dalla Diocesi di Korsun (o Chersoneso), anch'esso con sede a Parigi²², le chie-

²⁰ Sulle Chiese russe storiche in Italia, la cui vita è ampiamente documentata, sono state scritte diverse monografie: le più recenti sono BIANCA MARABINI ZÖGgeler, MIKHAIL TALALAY, *La colonia russa a Merano*, Raetia, Bolzano, 1997; e VINCENZO VACCARO (a cura di), *La Chiesa ortodossa russa di Firenze*, Livorno, Sillabe, 1998, cfr. anche www.esarcato.it.

²¹ Nel 1931 la Diocesi dell'Europa Occidentale, alla ricerca di una base canonica, si pone sotto il Patriarcato di Costantinopoli, di cui fino a oggi fa parte. Il centro della Diocesi fin dalla metà degli anni 1920 si trova a Parigi, nota capitale della diaspora russa. Qui nacque l'Istituto di San Sergio, per lungo tempo unica accademia teologica ortodossa del mondo occidentale. L'Arcidiocesi ha recentemente ottenuto dal Patriarcato una più ampia autonomia, con diritto a un proprio sinodo episcopale distinto. Nella sua composizione l'Arcivescovado riflette la multiformità e la complessità della situazione ortodossa in Occidente: oltre a parrocchie di emigrati russi, che celebrano nella lingua liturgica del loro Paese d'origine, si contano parrocchie in cui s'incontrano fedeli di diversa nazionalità, così come parrocchie interamente occidentali, che celebrano nelle lingue nazionali dei Paesi in cui si trovano. La maggior parte del clero e dei fedeli sono oggi cittadini di questi Paesi e la metà dei membri del clero è di origine occidentale. Una recente statistica attribuisce all'Arcidiocesi circa centomila fedeli, pochi i fedeli dimoranti in Italia.

²² Il decanato è ora costituito da oltre venti comunità: dodici di queste Chiese hanno un prete residente (in metà dei casi si tratta di sacerdoti ortodossi italiani) e le altre hanno funzioni periodiche.

se ortodosse russe in Francavilla Fontana (BR), in Milano, in Pistoia, in Latina, in Palermo, in Modena e in Genova²³.

Nel 1998 è ritornato sotto la giurisdizione della Chiesa russa patriarcale anche parte del complesso edilizio relativo all'antica chiesa russa di Bari, dei Santi Nicola e Spiridione, in seguito a un protocollo d'intesa fra il Patriarcato e la città di Bari. Nel 2002 è passata alla giurisdizione patriarcale anche la parrocchia russa di Roma, di San Nicola, entrambi già dipendenti dalla "Chiesa Ortodossa Russa Oltre-Frontiera"²⁴. Queste due ultime chiese, per le loro vicende storico-politiche, non dipendono dal Decanato d'Italia, ma sono sottoposte alla giurisdizione diretta del Patriarca di Mosca.

Dipende, invece, dal Patriarcato di Serbia l'antica comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste. In seguito alla distruzione della sede episcopale serbo-ortodossa di Zagabria, il Patriarcato ha assegnato l'Italia alla metropoli di Zagabria e di Lubiana, creando la metropoli di Zagabria, Lubiana e Italia, con sede a Trieste, trasformando *de facto* la chiesa di Trieste in cattedrale metropolitana.

La comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste fu riconosciuta come persona giuridica con *Lettere Patenti* dell'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo del 20 febbraio 1751. La chiesa ha il titolo di S. Spiridione Taumaturgo. Recentemente sono state aperte parrocchie ortodosse serbe a Vicenza e Milano.

Tra le chiese ortodosse dell'Europa dell'Est, il Patriarcato di Bulgaria è l'ultimo ad avere aperto ufficialmente una parrocchia in Italia. Risale infatti al maggio del 2003 l'inaugurazione della parrocchia di Roma, intitolata ai SS. Cirillo e Metodio, direttamente dipendente dal Patriarcato.

²³ Parrocchia già operante negli anni '70, ha la sede attuale in Salita della Seta e il titolo di SS.ma Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, sia la precedente sede che questa hanno avuto un cospicuo aiuto economico dal Comune. Oltre che per i fedeli russi la parrocchia è anche un punto di riferimento per l'ortodossia slava. Cfr. *Genova, La consulta delle religioni* cit. p. 31 s.

²⁴ Questa chiesa, di cui molti fedeli avevano ed hanno aderito al Patriarcato moscovita dopo la caduta del comunismo, ha ristabilito la piena comunione con il Patriarcato di Mosca e si è vista riconosciuta una speciale autonomia all'atto del ristabilimento della comunione tra le due Chiese del 17 maggio 2007; cfr. LORENZO LORUSSO, *Atto di comunione canonica tra la Chiesa Ortodossa russa e la Chiesa Ortodossa russa Oltre-Frontiera*, in O. Odigos, *Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna'*, 2/2007, p. 14 s.

Essa è situata presso la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio²⁵ edificio di proprietà del Fondo per gli Edifici di Culto, FEC. La comunità bulgara in Italia è di circa 3.000 persone.

Cito, infine, per completezza la chiesa di Santa Barbara sita in Algero (SS) che appartiene alla Chiesa autocefala di Polonia²⁶.

In sintesi in Italia abbiamo tre diocesi ortodosse: Venezia (Patriarcato Ecumenico), Roma (Patriarcato di Romania), Zagabria, Lubiana e Italia con sede a Trieste (Patriarcato di Serbia) e due Decanati: uno in Francavilla Fontana (BR) (Patriarcato di Mosca), l'altro in Sanremo (Arcivescovato russo di Parigi, Patriarcato Ecumenico), due Comunità parrocchiali, quella bulgara e quella polacca.

4. La conferenza episcopale pan-ortodossa d'Italia

La quarta conferenza pan-ortodossa, tenuta a Chambésy (Ginevra) nel giugno 2009, in attesa dell'auspicata istituzione di una sola chiesa e un solo vescovo per ogni territorio, ha previsto un coordinamento a carattere pastorale tra i vescovi operanti nei territori della diaspora, costituendo un'Assemblea Episcopale inter-ecclesiale per ciascuno dei territori 'occidentali': America del Nord e del Centro; America del Sud; Australia, Nuova Zelanda ed Oceania; Gran Bretagna e Irlanda; Francia e Belgio; Paesi Bassi e Lussemburgo; Austria; Italia e Malta; Svizzera e Liechtenstein; Germania; Paesi Scandinavi; Spagna e Portogallo.

La pluralità di organizzazioni confessionali ortodosse nei territori della diaspora è oggi uno dei punti maggiormente sentiti nel dialogo interecclesiale. A questa auspicata istituzione di una sola chiesa e un solo vescovo si contrappone, però, una rivendicazione di competenza sui propri

²⁵ In Piazza Fontana di Trevi, fatta ricostruire dal Card. Mazarino per il giubileo del 1650; un tempo per il fatto di essere vicinissima al Quirinale, residenza pontificia, veniva considerata la parrocchia del Papa; in essa sono conservati, nella cappella sotterranea, molti precordi pontifici dai tempi di Sisto V.

²⁶ L'Italia non è mai stata una sede di particolare rilevanza per l'emigrazione di polacchi ortodosse. Attraverso la Chiesa ortodossa autocefala di Polonia sono nate alcune presenze ortodosse in Italia, altre vi sono transitate a partire dal mondo vetero-calendariista (un fenomeno analogo si è registrato in Portogallo), altre ancora sono passate in seguito sotto altre giurisdizioni, è il caso, appunto, della parrocchia di Algero. Su questa chiesa scismatica vetero-calendariista e la sua presenza in Italia, cfr. VITTORIO PARLATO, *Le Chiese d'Oriente* cit., p. 103, nota 6.

fedeli ovunque dimoranti recentemente ribadita dalla Chiesa romana che, facendo seguito a quanto deliberato dalla Chiesa russa, ha invitato i propri fedeli residenti fuori “dai suoi confini di entrare in comunione sotto la giurisdizione canonica della chiesa madre”²⁷.

Questa pluralità di organizzazioni che fanno capo alle singole chiese autocefale ha raggiunto una maggiore rilevanza essenzialmente per tre motivi: il primo la consistente emigrazione in Occidente e nel Nuovo Mondo di un numero sempre maggiore di ortodossi appartenenti alle diverse chiese autocefale, secondo la caduta dei regimi comunisti nei Paesi in cui vivevano ed operavano quelle singole chiese autocefale con la conseguente riaffermata credibilità delle gerarchie ortodosse degli Stati di origine, non più condizionate da quei governi sostanzialmente avversi, terzo la contestazione dottrinale²⁸ del primato costantinopolitano che, in virtù di una interpretazione estensiva del canone XXVIII del Concilio di Calcedonia del 451²⁹, rivendicava e rivendica ed esercitava ed esercita³⁰ una giurisdizione su fedeli e territori esterni a quelli su cui si esercitava la giurisdizione delle singole chiese autocefale nazionali³¹, anche perché tutte queste avevano ricevuto nei secoli precedenti il Tomo di autocefalia

²⁷ Cfr. *Il Regno, Attualità*, 10, 2010, p. 309.

²⁸ Vedi da ultimo GEORGICĂ GRIGORIȚĂ, *L'Orthodoxie entre autonomie et synodalité, Les prescriptions des saints canons et les réalités ecclésiales actuelles*, inserito del volume di VITTORIO PARLATO, *Cattolicesimo e ortodossia alla prova. Interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto nella realtà sociale odierna. Saggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.

²⁹ La giurisdizione del patriarca ecumenico oltre i confini dell'antico patriarcato, limitato alle tre diocesi civili di Tracia, Ponto e Asia, è esercitata in base al can. XXVIII del concilio di Calcedonia e al can. XXXVI del concilio Trullano. Lì invero si affermava, sulla base di una regola generale, che spettava al vescovo primate di ogni diocesi civile ordinare, e quindi controllare la nomina, i vescovi dei territori barbari, al di fuori dell'impero, vicini alla Tracia, al Ponto e all'Asia. Il processo di accentramento operato da Costantinopoli, già dal IX secolo, causato dalla tragica situazione in cui versavano gli altri patriarcati orientali dilaniati da scismi e soggetti alla dominazione araba, ha legittimato l'interpretazione estensiva dei poteri del Patriarca Ecumenico nei territori posti al di fuori dell'Impero bizantino, sia in Oriente che in Occidente, e vista la definitiva rottura della comunione ecclesiastica con la sede di Roma, il diritto-dovere per Costantinopoli di provvedere alla cura spirituale di quanti, seguaci dell'*ortodossia*, abitassero in Occidente. Cfr. VITTORIO PARLATO, *Le Chiese d'Oriente* cit., p. 83.

³⁰ L'Arcidiocesi delle Parrocchie Ortodosse di Tradizione Russa in Europa Occidentale (con sede a Parigi), esarcato del Patriarcato Ecumenico è uno degli esempi; così anche parrocchie romene, estoni, ed altre si mettevano sotto la tutela della sede Costantinopolitana.

³¹ Cfr. VITTORIO PARLATO, *Le Chiese d'Oriente* cit., p. e bibliografia ivi citata.

proprio dal Patriarcato Ecumenico, il quale aveva distaccato popoli e territori dalla sua giurisdizione territoriale precedente³².

È interessante rilevare, però, che ogni Assemblea sarà presieduta *ex officio* “dal più anziano dei vescovi che dipendono dal Patriarcato Ecumenico e, in sua assenza, da colui che segue nell’ordine dei Dittici” cioè dal più anziano dei vescovi che dipendono dal Patriarcato di Alessandria, poi di Antiochia, ecc. (art. 4.2. del Regolamento³³), anche i vicepresidenti saranno i vescovi più anziani delle “chiese che seguono immediatamente nell’ordine dei dittici” (art. 4.3. del Regolamento)³⁴. Il conoscimento del ruolo di Costantinopoli e degli altri antichi patriarcati è evidente.

Alla prima riunione della Conferenza episcopale (15-16 novembre 2009) d’Italia e Malta, presieduta *ex-officio* dal [1]Metropolita d’Italia Gennadios Zevròs (Patriarcato Ecumenico) hanno partecipato: [2]l’Arcivescovo Gabriele dell’Esarcato delle Parrocchie Ortodosse di Tradizione Russa in Europa Occidentale (con sede a Parigi) del Patriarcato Ecumenico, [3] l’Arcivescovo Innocenzio di Korsun (o Chersoneso), con sede a Parigi, del Patriarcato di Mosca, [4] il Metropolita Ioannes dalla diocesi di Zagabria, Lubiana e Italia, con sede a Trieste, del Patriarcato di Serbia, [5] il Vescovo Siluan della diocesi d’Italia del Patriarcato di Romania e [6] il Metropolita Simeone del Patriarcato di Bulgaria.

Alla seconda riunione sempre tenuta a Venezia il 31 maggio 2010, hanno partecipato oltre all’Arcivescovo Gennadios [1], l’Arcivescovo Innocenzo (Patriarcato di Mosca) [2], il Vescovo Siluan (Diocesi d’Italia del Patriarcato di Romania) [3] e il Metropolita Galattione (Patriarcato di Bulgaria, per delega) [4].

Tema di quest’ultimo incontro è stato il Regolamento interno del Consiglio Episcopale Ortodosso d’Italia e Malta (in seguito CEOIM). I vescovi hanno poi precisato che il CEOIM avrà come obiettivi, tra gli altri: a) vigilare e contribuire all’unità della Chiesa Ortodossa in Italia e Malta, in conformità con la sua Fede, tradizione ed insegnamento; b)

³² Autocefalia della chiesa russa 1459, della chiesa serba 1920, della chiesa romena 1885, della chiesa bulgara 1945, della chiesa greca 1850, della chiesa albanese 1937; la chiesa polacca 1924, e la chiesa cecoslovacca, oggi chiesa dei Paesi cechi e di Slovacchia 1998, hanno ricevuto l’autocefalia dalla chiesa moscovita, autocefalia riconosciuta poi dalle altre chiese.

³³ Il testo del Regolamento è riportato in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico ‘Padre S. Manna’* 3/2009, p. 8 e 9.

³⁴ SIMONA PAOLA DOBRESCU, *La quarta conferenza panortodossa preconciliare*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico ‘Padre S. Manna’* 3/20.09, p. 7 s.

coordinare tutte le attività di comune interesse (pastorale, catechesi, liturgia, assistenza, editoria, comunicazioni, educazione) con la possibilità, se necessario, di creare le relative commissioni. Hanno confermato la necessità di proseguire con le altre Chiese e realtà cristiane, come anche con tutti gli uomini di buona volontà, il “Dialogo della carità”, presupposto indispensabile di quello teologico, allo scopo di offrire un comune contributo cristiano per il progresso e la soluzione dei problemi sociali d’Italia e di Malta.

5. Gli edifici di culto

Come ho già detto molti edifici in cui si svolge, molte volte in modo saltuario, la sacra liturgia e la cura delle anime erano edifici di dedicati al culto cattolico, di proprietà di enti ecclesiastici territoriali, rarissimi i casi in cui l’edificio sia di proprietà dello Stato italiano, uno, quello della parrocchia bulgara in Roma, è del Fondo per gli edifici di culto, FEC. I più non erano utilizzati per attività parrocchiali, ma benché dati in uso a comunità ortodosse, non sono stati concessi in modo esclusivo, ed, in alcuni casi, si effettuano in essi azioni liturgiche cattoliche; in certi casi l’edificio rimane istituzionalmente destinato al culto cattolico e gestito dalle autorità ecclesiastiche cattoliche, ma vi si permette una saltuaria, anche se periodica, ufficiatura ortodossa.

La parrocchia della comunità russa sita in Modena, facente capo al patriarcato di Mosca, ha ottenuto, per interessamento del Municipio, una chiesa già adibita al culto cattolico, S. Gemignano³⁵, ora denominata Tutti i Santi, con funzioni liturgiche in più lingue.

Nel 1998 era ritornato sotto la giurisdizione della Chiesa russa patriarcale anche parte del complesso dell’antica chiesa russa di Bari, fatta costruire in epoca zarista, già dipendente dalla Chiesa ortodossa russa d’Oltre-Frontiera, in seguito a un protocollo d’intesa fra il Patriarcato di Mosca e il Comune di Bari che, proprietario del complesso, ne aveva ceduto l’usufrutto della parte superiore; lì il Patriarcato aveva installato la sua rappresentanza ufficiale in Italia, mentre la parte inferiore era rimasta

³⁵ L’edificio che era cappella gentilizia annessa alla villa Caccapani-Tusini, desacralizzata dopo l’ultimo conflitto mondiale, fu restituita al culto come dipendenza di una parrocchia; ora esso è proprietà comunale grazie ad una permuta con la Curia arcivescovile modenese.

in uso alla Chiesa ortodossa russa d'Oltre-Frontiera³⁶. Solo il 1° marzo 2009 tutto il complesso è tornato in piena proprietà e disponibilità del Patriarcato moscovita. Il Comune di Bari aveva ceduto la proprietà di tutto l'edificio allo Stato italiano in cambio di altri beni; il Governo italiano ha ceduto la proprietà dell'edificio alla Federazione russa, quest'ultima l'ha dato in concessione al Patriarcato moscovita³⁷.

Come ho accennato, i sacri riti e la cura delle anime vengono svolti, da parte della sacra gerarchia romena, per la quasi totalità, in edifici di culto cattolici concessi dal locale episcopato cattolico, in uso esclusivo o promiscuo³⁸. In qualche caso si stanno costruendo nuovi edifici *ad hoc*³⁹.

5.1. *Gli edifici di culto dell'Arcidiocesi greco-ortodossa di Italia e Malta*

Un accenno particolare agli edifici utilizzati come parrocchia da parte dell'Arcidiocesi greco-ortodossa di Italia e Malta, alcuni di essi erano di proprietà di comunità elleniche insediate nella penisola nei secoli passati, già in possesso della personalità giuridica dei governi degli antichi Stati italiani, in altri casi la parrocchia utilizza in modo esclusivo o promiscuo edifici del culto cattolico che le autorità ecclesiastiche hanno concesso all'Arcidiocesi, in altri casi si tratta di edifici concessi da autorità italiane⁴⁰.

³⁶ Cfr. *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna'*, 1/2007, p. 32.

³⁷ Sulle complesse vicende di questo passaggio e sul significato politico e religioso cfr. DAMIANO BOVA, *La chiesa russa di Bari ritorna al Patriarcato di Mosca*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna'*, 2/2009, p. 4 s.

³⁸ Per GIOVANNI CIMBALO, *Problemi e modelli di libertà religiosa individuale e collettiva nell'Est-Europa: Contributo ad un nuovo diritto ecclesiastico per l'Unione Europea*, in *Studi in onore di Giovanni Barberini* cit., p. 162, la benevolenza verso la Diocesi romena d'Italia, nel concedere l'uso di edifici del culto cattolico sarebbe anche spinta dal desiderio di veder restituire all'Arcidiocesi cattolica di rito bizantino-romeno edifici di culto espropriati sotto il governo comunista e consegnati alla Chiesa Ortodossa Romena (BOR); il problema della restituzione dei beni espropriati è un problema tutt'oggi esistente (cfr. anche Vittorio Parlato, *Le Chiese d'Oriente tra storia e diritto, Saggi*, Torino, Giappichelli, 2003, p. 66), il nesso di causalità non appare di tutta evidenza; ritengo che come per le altre chiese orientali la giustificazione vada piuttosto ricercata nel fatto che queste chiese sono strutture per i loro nazionali e non facciano opera di proselitismo.

³⁹ Il caso di Bari dove nel settembre 2009 è stata posta la prima pietra della nuova chiesa, cfr. *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna'* 3/2009, p. 30.

⁴⁰ Per un elenco delle parrocchie e monasteri cfr. www.ortodossia.it.

Edifici già appartenenti alle locali comunità greco-ortodosse, sopra descritte.

A Venezia: chiesa di San Giorgio ⁴¹, a Trieste: Parrocchia di S. Nicola, a Genova ⁴²: Parrocchia di San Nicola e dell' Annunciazione, a Napoli: Parrocchia e Confraternita dei SS. Pietro e Paolo dei Nazionali Greci, a Barletta: Parrocchia e Comunità Greca-ortodossa della Madonna degli Angeli; la storica Chiesa Greco-ortodossa della Madonna degli Angeli (1789), riconosciuta come persona giuridica dal Regno di Napoli con Decreto Reale del 7 luglio 1789 e dallo Stato Greco con Decreto Reale del 19 marzo 1891, è chiusa al Culto dal terremoto del 1980 ⁴³. Per Livorno in base al DPR n. 934 del 30 giugno 1959, l' "Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-bizantini di Venezia", a cui fu devoluta tutta la proprietà mobiliare ed immobiliare dell'antica Chiesa ed Arciconfraternita Greco-Ortodossa della SS. Trinità di Livorno è il responsabile per assicurare il mantenimento economico del culto greco-ortodosso a Livorno.

Erano edifici del culto cattolico, tra gli altri, quelli di Firenze, la parrocchia di San Giacomo apostolo è nella chiesa di Sant'Iacopo Soprarno, edificio del secolo XI, rimaneggiato nel secolo XVIII, che è stato concesso all' Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia da parte dell'Arcivescovo di Firenze ⁴⁴; a Siena la parrocchia di Sant'Anastasia Romana è presso la chiesa della Divina Sapienza; in Urbino la parrocchia dei SS. Sergio e Bacco è presso Chiesa dei SS. Sergio e Bacco; a San Ginesio il Sacro Monastero Ortodosso della Dormizione della Madre di Dio (in restauro) è presso l'ex chiesa di Santa Maria della Scala ⁴⁵.

⁴¹ Riconosciuta come persona giuridica dalla Repubblica di Venezia (*Sovrane concessioni* del 28 novembre 1498, del 4 ottobre 1511, dell'11 luglio 1526, il regolamento attuale fu approvato con decreto luogotenenziale del 10 maggio 1917, n. 850).

⁴² L'edificio sito in un palazzo di via Casaregis fu acquistato dall'Unione degli ortodossi Elleni di Genova (prevalentemente greci operanti nel settore marittimo) e dal 1924 venne adibito a luogo di culto; i greci-ortodossi residenti in Liguria sono circa duemila.

⁴³ Dal 1985 è occupata dal Comune di Barletta che ultimamente ha restaurato la Chiesa e la sua iconostasi, mentre le altre icone, gli oggetti sacri, i paramenti ed i libri liturgici – di grande valore archeologico ed artistico – sono stati trasferiti nel deposito di Museo Civico. Attualmente l'Arcivescovo greco-ortodosso d'Italia si adopera intensamente per la riapertura al culto di questa storica Chiesa, visitando periodicamente la Città di Barletta ed incontrando la Civica Amministrazione.

⁴⁴ Card. Antonelli, nel maggio del 2006, lo stesso Patriarca Ecumenico Bartolomeo I ha benedetto la nuova parrocchia.

⁴⁵ Per ordine dell'Arcivescovo greco-ortodosso d'Italia il parroco ha l'incarico di curare i rapporti e la collaborazione col Comune di San Ginesio.

A Roma: la Chiesa di San Teodoro Megalomartire il Tirone, edificio del VI secolo, monumento di particolare importanza storico-archeologica, è stato concesso dal Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani all'Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia, nell'aprile del 2000, in seguito alla richiesta ufficiale presentata dallo stesso Arcivescovo.

A Taureana, Comune di Palmi (RC), sede di un antico vescovado bizantino, viene usato come edificio di culto la cripta, intitolata a San Fantino il Vecchio, dell'omonima antica chiesa monastica.

In Bari non esiste più una comunità ortodossa greca, ma è consentito ad ogni sacerdote ortodosso di celebrare in una cappella della Basilica di San Nicola

Vi sono casi in cui gli edifici di culto sono stati donati o costruiti da fedeli ortodossi, come la Chiesa del Santo Apostolo Paolo dei Greci a Reggio Calabria. Il tempio è stato costruito per iniziativa del Sacro Monastero del Paraclito (Oropos d'Attica) e di benefattori greci, in memoria dell'arrivo a Reggio (primavera dell'anno 61) del santo apostolo Paolo, insieme all'evangelista Luca e all'apostolo Aristarco (*Atti* 28, 13), e della sua prima predicazione nella penisola italiana. A Palmi (RC) la cappella di San Biagio appartiene alla Famiglia La Capria. Anche a Squillace (CZ) la cappella di Sant'Acacio è di proprietà privata. A Quartu Sant'Elena (CA) la Chiesa di San Taddeo Apostolo è stata donata all'Arcidiocesi da un fedele già Rettore della chiesa stessa.

Vi sono casi in cui gli edifici di culto sono stati donati o costruiti dallo Stato italiano o da enti pubblici o privati italiani. Tra questi il santuario di San Giovanni Crisostomo; il tempio, del X secolo, si trova nello storico centro dell'antica diocesi di Santa Ciriaca, oggi Gerace (RC) è stato affidato alla Sacra Arcidiocesi d'Italia dallo Stato italiano.

Il Comune di Bivongi (RC) ha affidato il Monastero greco-ortodosso di San Giovanni Theristis alla Sacra Arcidiocesi d'Italia e Malta, contribuendo così al ristabilimento dei secolari rapporti tra il monachesimo italo-greco e quello aghiorita, il *Katholikon* di questo monastero, che risale al XII secolo è stato recentemente restaurato dalla Sovrintendenza Archeologica della Calabria. Nel territorio del monastero si trova anche la grotta e la Santa Fonte del santo. Il Consiglio Regionale della Calabria ha riconosciuto, all'unanimità, come sacra la zona compresa tra le fiumare Stilaro e Assi, per facilitare la presenza dei monaci greco-ortodossi.

A Seminara (RC) il Monastero greco-ortodosso dei Ss. Elia il Giovane e Filareto l'Ortolano, fondato inizialmente da Leone VI il Filosofo, imperatore bizantino, è stato inaugurato ufficialmente il 30 ottobre 2005. Il

suo *katholikon* è stato costruito in stile aghiorita con il contributo della Regione Calabria su terreno donato dal dott. Santo Giuffrè, al tempo Assessore alla Cultura. A Melicuccà (RC) si trova il Monastero greco-ortodosso di Sant'Elia lo Speleota. L'edificio è stato concesso alla Sacra Archidiocesi d'Italia dalle Ferrovie della Calabria nell'agosto del 2000, esso sorge accanto alla grotta dove visse il venerando asceta Elia lo Speleota (IX secolo).

In un caso la parrocchia greco-ortodossa utilizza un edificio di culto valdese, questo avviene a Messina dove la parrocchia di San Nicola è ospitata nella locale chiesa Evangelico-Valdese.

* * *

L'affidamento o l'uso esclusivo, ma più spesso promiscuo, di edifici del culto cattolico di proprietà diocesana o di enti cattolici a comunità parrocchiali ortodosse dimostra, da un lato, la benevola considerazione della gerarchia cattolica nei confronti delle chiese ortodosse, qualificate da più documenti come chiese sorelle, anche nella speranza di un'analogia comprensione delle esigenze dei fedeli cattolici appartenenti ai riti orientali negli Stati a stragrande maggioranza ortodossa, dall'altro esprime la consapevolezza che queste comunità non svolgono opera di proselitismo tra i fedeli cattolici in quanto si presentano come istituzioni dedite alla cura pastorale dei loro fedeli divisi per chiese etnico-nazionali con liturgie in lingue proprie, e perché esse si rifanno ad uno dei principî dell'Ortodossia: quello per cui si ritiene che nei territori in cui si pratica la religione cristiana, specie se secondo il credo ortodosso o cattolico, i fedeli della Chiesa di minoranza – fedeli di una *Chiesa sorella* e strumento anch'essa di grazia divina – debbano godere di una libertà religiosa limitata e, soprattutto, non debbano fare opera di proselitismo.